

La Primavera è arrivata

Ha rischiato di saltare ma alla fine il festival di Castrovillari è tornato con un teatro politico



Dallo spettacolo «Chiusigliocchi» di OSCAR DE SUMMA AL FESTIVAL DI CASTROVILLARI

Da Esiba a Oscar De Summa a prevalere sono i temi del lavoro, delle libertà difficili da guadagnare per un individuo in crisi

MARIA GRAZIA GREGORI
CASTROVILLARI

È AUTUNNO AVANZATO EPPURE SOLO IN QUESTI GIORNI SI È TENUTA A CASTROVILLARI LA TREDICESIMA EDIZIONE DI PRIMAVERA DEI TEATRI. «Fioritura tardiva» dice il sottotitolo di questa significativa rassegna dedicata ai nuovi linguaggi della scena contemporanea, che ha scontato un ritardo nei finanziamenti stigmatizzato con decisi appelli

non solo da parte degli addetti ai lavori e delle compagnie ma anche del pubblico e dei cittadini.

Non siamo dunque in primavera ma la gelata di un anno senza festival e poi chissà è stata evitata e la costanza e il lavoro sul territorio del gruppo organizzatore Scena Verticale in una regione come la Calabria già accidentata di suo, che l'avrebbe vissuta come una menomazione, sono stati premiati. Così in soli quattro giorni rispetto alla canonica settimana nella grande sala del Teatro Sybaris e in altre due piccole sale del Protoconvento e al Castello aragonese si sono visti gruppi nuovi e gruppi noti, si è discusso di libri, si è ricordato Renato Nicolini, spettatore entusiasta del festival.

È toccato ai ravennati di Fanny e & Alexander con il loro inquietante *Discorso grigio* dove si analizzano le regole, le storture, le menzogne del linguaggio politico inaugurare quest'edizione e al bellissimo *Italianesi* di e con Saverio La Ruina (di entrambi si è già scritto su questo giornale) idealmente chiuderla. Fra l'uno e l'altro si è visto un teatro politico e civile sui temi del lavoro, di una libertà difficile da guadagnare se il lavoro non c'è, di un individuo spesso in crisi, del suo essere persona in un mondo ostile. Fra gli spettacoli colpisce per la forza e la lucidità, la struttura del racconto *Cianciana* della compagnia siracusana Esiba Teatro: un piccolo *Novecento* siciliano dove si racconta con linguaggio scarno e forte impatto emotivo fatti di povertà, di mafia, di liberazione dei contadini usati come bestie da soma da parte dei latifondisti, della necessità di emigrare per trovare lavoro, di lotte sindacali spesso sanguinose scandite dalle voci di Rosa Balestrieri e di Etta Scollo. Uno spettacolo ricco di suggestioni, una cantata proletaria che va oltre il documento per farsi vita, racconto, suono, immagine. Così come succede a *1952: a Danilo Dolci* scritto e diretto da Tino Caspanello per il Teatro Incanto sul viaggio in treno di un profeta della non violenza verso una realtà violenta come quella della Sicilia.

IL SAPERE IN PILLOLE

Chiusigliocchi di Oscar De Summa, anche regista e attore invece, cattura lo spettatore lentamente con una fitta ragnatela di parole che possono trasformarsi in movimenti spezzati, in improvvisi arresti scanditi da una voce fuori campo, in inaspettati colpi di pistola dietro a una porta chiusa. In scena quattro bravi attori uniti da una comune disperazione, da un comune fallimento dove gli attacchi di panico possono essere «dignitosi», fra pasticche di Xanax e di Lexotan. Ma guardarsi dentro fa male e, soprattutto, fa paura se non si è preparati. È come un precipizio dal quale non si può uscire e i quattro non riescono neppure a prepararsi a quello che dovrebbe essere la fine di tutto, il suicidio, perché non sono in grado di elaborare il senso profondo degli ultimi istanti che lo precedono.

L'immagine che portiamo con noi, però, è quella di un tipo che entra in sala con cartoni, libri, borse. Non è un homeless ma un professore che costruisce la sua cattedra, il suo mondo dentro una classe immaginaria. *Senza titolo* è un lezione dove si parla di tutto e di niente, un flusso ininterrotto di parole, un sapere che resta fermo all'enunciazione. Un sapere a orologeria: pochi minuti per ogni argomento, un'enciclopedia degli annunci, delle frasi lasciate a mezzo, un costruire e un distruggere, per poi precipitare nelle sabbie mobili del nulla. Con un adorabile, inquietante professore (lo interpreta Giulio Costa anche autore e regista del gruppo Manufatti Artigiani) così simile a un disperato ma anche comico piazzista del sapere in pillole. Esilarante.

BIBLIOTECHE

Un piano di salvaguardia da sei milioni di euro

Dal Ministero per i Beni e le Attività culturali arrivano oltre 6 milioni di euro (6.602.820) per un piano straordinario di salvaguardia delle biblioteche pubbliche statali. La decisione, spiega il Mibac in una nota, è stata presa «raccoltando gli appelli provenienti anche dalla Giornata nazionale delle biblioteche svoltasi a Napoli il 13 ottobre scorso»: per il ministro Lorenzo Ornaghi «il settore delle biblioteche pubbliche statali, pur in un momento di criticità per le risorse pubbliche, resta elemento centrale e fattore strategico per l'intero sistema culturale italiano». Il piano straordinario è stato approvato

dal Consiglio Superiore per i beni culturali e risponde alla necessità sempre più pressante di tutela del patrimonio librario e prevede interventi di carattere strutturale e di sicurezza delle sedi. In particolare, rende noto ancora il Ministero, si interverrà in un numero rilevante di biblioteche nazionali, tra le quali merita di essere ricordato l'intervento sulla Biblioteca dell'Oratorio dei Girolamini per la quale si prevede un'opera di risanamento e di bonifica del patrimonio librario. Altri interventi interesseranno, tra le altre, la Biblioteca Universitaria di Pisa, la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e quella di Firenze.

FONDAZIONE
ISTITUTO
GRAMSCI onlus

**ROMA VENERDI ore 15,30
9 NOVEMBRE 2012**

BIBLIOTECA DEL SENATO
«GIOVANNI SPADOLINI»
SALA DEGLI ATTI PARLAMENTARI
PIAZZA DELLA MINERVA 38

Si ricorda che per gli uomini è obbligatorio indossare giacca e cravatta e per tutti è necessario presentare un documento di riconoscimento.
Confermare la presenza a
info@fondazionegramsci.org

ALDO NATOLI: IMPEGNO POLITICO E RICERCA CRITICA NEL COMUNISMO DEL NOVECENTO

ENZO COLLOTTI
L'antifascismo e l'esperienza del carcere

ALDO AGOSTI
Aldo Natoli militante nel Pci

VEZIO DE LUCIA
Il Sacco di Roma. L'impegno urbanistico di Aldo Natoli

ROSSANA ROSSANDA
Aldo Natoli: un comunista a parte

GIUSEPPE VACCA
Antigone e il prigioniero

PETER KAMMERER
Aldo Natoli, comunista senza partito.
Anni di ricerca tra Berlino e Urbino

coordina **ALBERTINA VITTORIA**

